

VERSOPESCARA2027

dossier di ricerca



GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL PUBLISHING

Collana STUDI E RICERCHE DI ARCHITETTURA

Raccoglie opere collettive, saggi e ricerche relative all'architettura, all'ambiente e al territorio negli aspetti della progettazione, conservazione, rappresentazione e design.

The ARCHITECTURAL STUDIES AND RESEARCHES Series - The series includes collective works, essays and architectural, environmental and territorial studies focusing on planning, conservation, representation and design.

Collection ÉTUDES ET RECHERCHES EN ARCHITECTURE - La collection propose des ouvrages collectifs, des essais et des recherches dans les domaines de l'architecture, de l'environnement et du territoire, abordés sous l'angle de la projection, de la conservation, de la représentation et du design.

Direttore Paolo Fusero

piano della collana:

- vol. I Verso Pescara 2027_1
- vol. II Verso Pescara 2027_2
- vol. III Atlante della palazzina a Pescara
- vol. IV Design e innovazione tecnologica
- vol. V Reti fluviali
- vol. VI Reti della mobilità sostenibile
- vol. VII Sostenibilità e progetto. Il caso di Montesilvano

Comitato scientifico

Pilar Chías Navarro (Universidad de Alcalá),
Romano Del Nord (Università degli Studi di Firenze),
Patrizia Gabellini (Politecnico di Milano),
Marco Gaiani (Alma Mater Studiorum Università di Bologna),
Anna Geppert (Université Paris-Sorbonne),
Rama Gheerawo (Royal College of Art),
Eric Haldenby (University of Waterloo),
Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid),
Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo),
Franco Purini (Sapienza Università di Roma),
Stefano Stanghellini (Università IUAV di Venezia)

Comitato editoriale

Piergiacomo Bucciarelli, Sebastiano Carbonara, Michele Di Sivo, Valter Fabietti, Maria Cristina Forlani, Francesco Garofalo, Adriano Ghisetti Giavarina, Antonio Marano, Roberto Mascarucci, Lorenzo Pignatti, Carlo Pozzi, Livio Sacchi, Maurizio Unali, Andrea Vallicelli, Claudio Varagnoli

Certificazione scientifica delle opere

I volumi della collana sono soggetti a un processo di Blind Peer Review di cui è responsabile l'editore e, prima della loro pubblicazione, viene informato il Comitato scientifico.

Scientific certification of the works

The volumes of the collections are subjected to a blind peer review process directed under the editor's responsibility, and supported by the scientific committee, informed of such process before the volumes publication.

Progetto grafico

Englaro Salvati

Redazione e Coordinamento

Annalisa De Camillis

Traduzioni

Erika Young



Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as book and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-3278-3

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

VERSOPESCARA2027

dossier di ricerca

Contributi docenti Ud'A:

Filippo **Angelucci**, Massimo **Angrilli**, Ottavia **Aristone**, Elianora **Baldassarri**, Antono **Basti**, Samuele **Biondi**, Stefania **Camplone**, Sebastiano **Carbonara**, Stefano **D'Avino**, Gianfranco **De Matteis**, Giuseppe **Di Bucchianico**, Massimo **Di Nicolantonio**, Michele **Di Sivo**, Matteo **di Venosa**, Susanna **Ferrini**, M. Cristina **Forlani**, Cynthia **Ghelli**, Adriano **Ghisetti Giavarina**, Raffaele **Giannantonio**, Daniela **Ladiana**, Michele **Lepore**, Antonio **Marano**, Caterina **Palestini**, Rosario **Pavia**, Lorenzo **Pignatti**, Domenico **Potenza**, Donatella **Radogna**, Piero **Rovigatti**, Vincenzo **Sepe**, Lucia **Serafini**, Enrico **Spacone**, Alberto **Ulisse**, Paolo **Urbani**, Ivo **Vanzi**, Claudio **Varagnoli**, Clara **Verazzo**

INTRO

Il Dipartimento di Architettura di Pescara è composto da una cinquantina di docenti, afferenti a otto diversi settori scientifico disciplinari, più altrettanti giovani ricercatori. In questa parte del libro sono raccolti i Dossier che rappresentano l'applicazione sperimentale al caso di studio pescarese di modelli innovativi di ricerca scientifica messi a punto dal Dipartimento. Si tratta di studi multidisciplinari su diverse tematiche urbane: dalle strategie di valorizzazione immobiliare, alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico; dall'efficientamento energetico degli edifici pubblici, alla rigenerazione delle aree per l'edilizia economico popolare; dalle metodologie di manutenzione urbana, al design della scena urbana, etc. Il patrimonio di idee che deriva dai Dossier vuole essere un contributo che il Dipartimento offre alla città di Pescara in un'ottica di sostenibilità ambientale e di valorizzazione dei suoi processi di trasformazione urbana. I Dossier sono stati raggruppati in sei macrotemi omogenei: patrimonio edilizio, rigenerazione urbana e partecipazione, conservazione del patrimonio, brand identity, consumo di suolo, mutazioni urbane.

INDICE

index

- 8** **PATRIMONIO EDILIZIO**
- 9 **IL CENSIMENTO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO DI PESCARA**
Sebastiano Carbonara
con Simona Curcetti, Roberta Di Ceglie, Davide Stefàno
- 21 **STRATEGIE E MODELLI DI INTERVENTO PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO**
Antonio Basti
- 33 **LA SICUREZZA DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO**
Vincenzo Sepe, Samuele Biondi, Gianfranco De Matteis, Enrico Spacone, Ivo Vanzi
- 50** **RIGENERAZIONE URBANA
E PARTECIPAZIONE**
- 51 **RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO ABITATIVO ATER DI PESCARA**
Susanna Ferrini, Massimo Angrilli,
Vincenza De Vincenziis
- 62 **ITINERARIO GIURIDICO AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E DELL'ATTUAZIONE
DEGLI INTERVENTI NELLE AREE DI RICONVERSIONE URBANISTICA MEDIANTE
PROGRAMMI COMPLESSI**
Paolo Urbani
- 71 **URBANISTICA E PARTECIPAZIONE A PESCARA**
Vicende, occasioni, possibilità, strumenti di supporto
Piero Rovigatti
- 88** **CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO**
- 89 **TUTELA, GESTIONE E CONSERVAZIONE DELLA CITTÀ CONSOLIDATA**
Claudio Varagnoli, Stefano D'Avino, Lucia Serafini, Clara Verazzo
con Stefano Cecamore
- 103 **STRATIGRAFIA STORICA DELLA FASCIA COSTIERA**
Adriano Ghisetti Giavarina, Raffaele Giannantonio
con Anna D'Oca
- 113 **LA GESTIONE E MANUTENZIONE DEI SISTEMI URBANI**
Una sfida per la pubblica amministrazione
Michele Di Sivo, Filippo Angelucci, Daniela Ladiana,
Cristiana Cellucci
- 122** **BRAND IDENTITY**
- 123 **INCLUSIVE PLACE BRANDING**
**L'approccio inclusivo del Brand Design applicato ai luoghi
per valorizzare e promuovere Pescara e il suo territorio**
Stefania Camplone, Giuseppe Di Bucchianico, Jessica Lagatta, Stefano Picciani

INDICE

index

PESCARA CITTA' ADRIATICA CREATIVA Lorenzo Pignatti	136
CITTÀ SOSTENIBILE M.Cristina Forlani, Michele Lepore, Donatella Radogna con Miriana Cornejo, Stefania De Gregorio, Luciana Mastrodonardo, Manuela Romano	148
IL DESIGN DEL DÉCOR URBANO Opportunità tecnologiche e progettazione inclusiva per la scena urbana di Pescara Elianora Baldassarri, Giuseppe Di Bucchianico, Massimo Di Nicolantonio, Alessio D'Onofrio, Cinzia Ghelli, Antonio Marano	164
CONSUMO DI SUOLO	180
IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO A PESCARA Francesca Garzarelli	181
LA CITTÀ DEI 1.000 OLIVI Ottavia Aristone con Romina D'Ascanio, Raffaella Radoccia, Silvia Romagnoli	192
UNA STRATEGIA PER L'AGENDA URBANA "Pescara 2027, la cultura a cinque minuti" Lorenzo Massimiano, Donato Piccoli	205
MUTAZIONI URBANE	214
MUTAZIONI URBANE Lecture attraverso la rappresentazione Caterina Palestini	215
I LUOGHI DELL'EX PRODUZIONE Domenico Potenza, Alberto Ulisse, Clara Verzazzo	223
RESIDUI URBANI Domenico Potenza, Alberto Ulisse, Clara Verzazzo	230
ULTIMO MIGLIO Una strategia per la rigenerazione urbana e territoriale Matteo di Venosa, Rosario Pavia con Raffaella Massacesi	246
ECOSMARTDISTRICT Ester Zazzero	256
COMPETITIVITÀ TERRITORIALE E PRESTAZIONI URBANE Aldo Cilli	263
ENGLISH	271

LA CITTÀ DEI 1.000 OLIVI

Ottavia Aristone,
con Romina D'Ascanio, Raffaella Radoccia e Silvia Romagnoli *

LE SFIDE DEL PRESENTE

Il tema

Le pratiche disciplinari e le immagini consolidate nel lungo tempo hanno definito tecniche specifiche e supportato narrazioni differenti per la città e la campagna. Questo approccio ha mostrato negli ultimi decenni, nella cultura e nelle politiche, i propri limiti dando luogo a letture sistemiche più adatte ad intercettare la trama definita dall'insieme di segni e figure di città e campagna.

Tuttavia nel caso specifico di Pescara, di recente statuto urbano, la trama spaziale definita nel tempo da ambiente naturale, campagna e insediamento e le modalità attraverso le quali si è pervenuti alla sostituzione di ordinamento e alla configurazione territoriale contemporanea sono delineate in un percorso di breve durata. In particolare nel secondo dopoguerra, come sostiene Paolo Avarello, sono le regole della campagna ad averne ispirato i modi di costruzione: i meccanismi di "produzione urbana" si manifestano attraverso una semplice "addizione per lotti", come esito di un processo che trasforma lo spazio urbano alla stregua del "campo", del fondo agricolo visto come unità produttiva. Sulle "terre basse", suscettibili di uno sviluppo in tale direzione, si drenano i finanziamenti governativi legati alle bonifiche; successivamente, la lezione dell'intensificazione degli usi agricoli mutuata ai suoli urbani dà luogo, di fatto, a una sorta di traslazione di interesse dal fondo agricolo frazionato al lotto edificabile¹.

Questa specifica modalità di produzione urbana, che ha riguardato l'insieme delle parti di città, ha fatto sì che i suoli agricoli, e non solamente quelli residuali o interstiziali, perdesero completamente il proprio statuto identitario sia in relazione al fenomeno urbano sia alle morfologie territoriali, e che le interpretazioni prevalenti relative alla città adriatica, secondo un approccio di matrice funzionalista, accogliessero la nozione coprente di armatura urbana con funzione di connessione e tenuta.

Questo contributo intende proporre una interpretazione del territorio e del paesaggio urbano che evidenzia la qualità, la quantità dei suoli agricoli della città e le relazioni spaziali di continuità con le colline e i fondovalle circostanti.

Il lavoro che si propone, con il supporto delle rappresentazioni, intende porre all'attenzione paesaggi, culture materiali ed economie legate a particolari produzioni agricole di apprezzabili estensioni e localizzate prevalentemente nella fascia collinare soggetta a rischio ambientale. In connessione diretta con la campagna si intercettano aree a bassa densità²: modalità insediative recenti nelle quali gli spazi aperti privati sono mutuati dai campi, di cui mantengono, e talvolta ampliano, le colture arboree, in particolare l'ulivo.

Nel contesto territoriale ampio di cui la città è parte, il suolo agricolo costituisce tuttora un continuum di qualità paesaggistica e produttiva che si estende intersecando e circoscrivendo gli insediamenti antichi così come quelli di recente formazione, fino al piede della collina e lungo parti dei fondovalle. Il carattere identitario del paesaggio collinare è costituito da ragguardevoli porzioni di colture di eccellenza, così come da piccoli appezzamenti con gradi di diversificazione colturale, in parte connessi al patrimonio insediativo storico. Sono colture di qualità, in particolare l'olivo e la vite, e reti insediative di pregio grazie alle quali i centri urbani di corona possono "esibire" titolazioni di pregio quali Città del Vino, Città dell'Olio, Città Slow, Borghi più belli d'Italia.

* I contributi degli autori sono da attribuire come segue: *Le sfide del presente*, Ottavia Aristone; *Pratiche e politiche per l'agricoltura urbana tra Italia Francia e Olanda*, Raffaella Radoccia; *Sistema delle acque e Consorzi di Bonifica*, Silvia Romagnoli. L'apparato iconografico è stato curato da Romina D'Ascanio.

1. Cfr. Avarello P., *Ricostruire Pescara: il senso e le immagini*, in Alici A., Pozzi C. (a cura di), *Pescara. Forma, identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*, Carsa, Pescara 2004, pp.9-21.

2. Ci si riferisce, in particolare, alle molteplici residenze costruite nel territorio regionale in Zone agricole su 1 ettaro di suolo agricolo, ai sensi della Legge urbanistica regionale.

La città

Intorno al fiume Pescara il territorio comunale compone la propria continuità insediativa nord-sud e quella ambientale con l'insieme del bacino fluviale di cui è la porzione conclusiva; le colline, più alte ed acclive a sud, la collocano in continuità con il sistema collinare costiero del medio-adriatico (fig. 2). Queste sono solcate da numerosi fossi³ che insieme alla conformazione del suolo comportano condizioni importanti di fragilità idrogeologica, tant'è che il Piano di Assetto Idrogeologico le individua a Pericolosità media (fig.1).

Sono queste le aree nelle quali si concentra in prevalenza l'uso agricolo del suolo (fig. 4), perimetrate a sottrazione di superficie dal Piano Regolatore che articola le aree in: Zone agricole, Zona verde di filtro, Zona boschiva a tutela ambientale, Zona verde paesistica e, in estensione discontinua, Verde pubblico (fig. 3).

Malgrado l'apparente residualità spaziale delle aree agricole, a Pescara hanno sede legale 539 aziende agricole (dati ISTAT, 2010), che per una area così fortemente urbanizzata sono un valore considerevole. I dati dichiarati, relativi ad unità aziendali che quindi sotto-stimano la complessità del fenomeno, censiscono 130 aziende che dedicano 63,61Ha di

3. Il sistema e la gestione delle acque sono oggetto di trattazione nella parte *Sistema delle acque e Consorzi di Bonifica*.

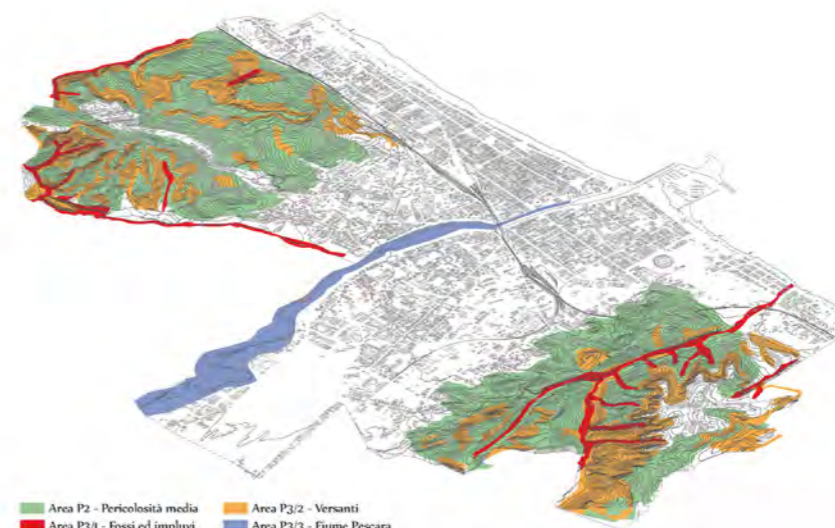


Fig.1
Le pericolosità, P.A.I., 2007.

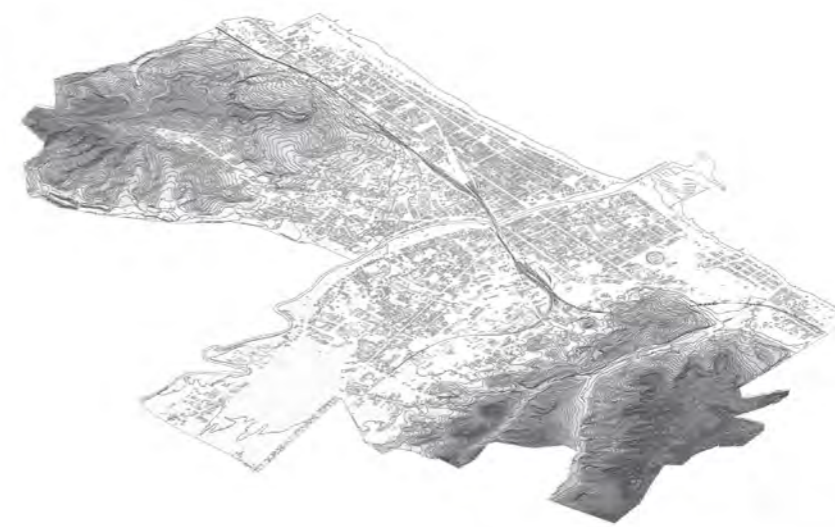
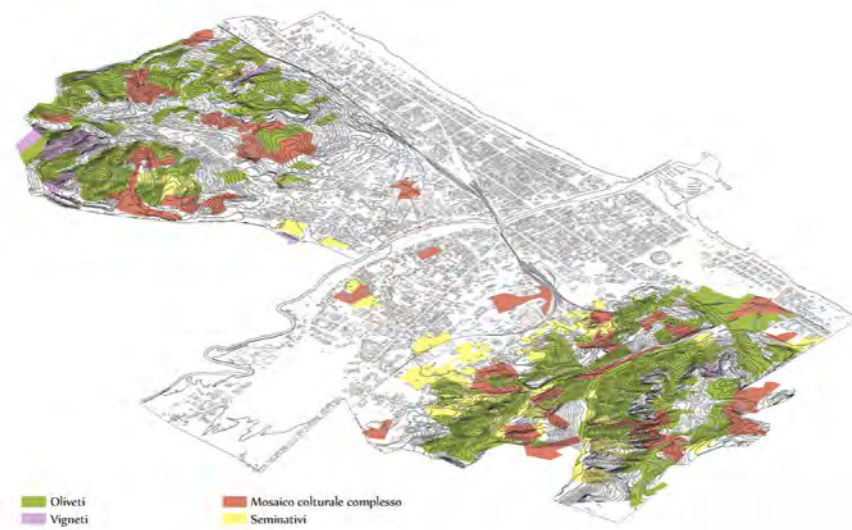


Fig.2
Le altimetrie, Carta Tecnica Regionale, 2005.

Fig.3
Variante P.R.G., 2007.



Fig.4
Uso del suolo agricolo, Carta uso del suolo, Geoportale Regione Abruzzo, 2000.



suolo urbano alla produzione vitivinicola, 55 con una superficie di 22,16Ha impegnata in arboricoltura da frutto, ma ben 521 imprese agricole impegnano una superficie di 316,90Ha specificatamente dedicata all'olivicoltura. È questa una produzione che si è molto sviluppata negli ultimi anni, con un aumento del patrimonio in numero di alberi del 7% nel decennio 2.000-10 (dati Mipaaf), molti dei quali sono relativi alla messa a dimora di olivi nelle aree di pertinenza delle residenze. L'insieme delle colture stabili misurano 402,67Ha, circa il 12% della superficie territoriale comunale (33 km²), di cui quella olivicola è la quota maggiore. Il "Mosaico culturale complesso"⁴, riportato nella Carta dell'uso del suolo, indica piccole estensioni (inferiori a 2,5 ettari) non apprezzabili singolarmente dagli strumenti di rilevamento satellitare, dedicate a colture cicliche accostate a quelle stabili. Questa modalità costituisce una quota rilevante della superficie e definisce un paesaggio rurale composto da minuti coltivi variegati: prati, orti, alberi da frutta, oliveti e vigne, accostati secondo una sequenza che marca la morfologia del suolo (fig. 4). I paesaggi dei versanti collinari sono ricchi di elementi culturali definiti dall'alternanza di

4. La Carta regionale dell'Uso del Suolo li definisce "Sistemi culturali e Particellari complessi" (Mosaico di Appezamenti singolarmente non cartografabili con varie colture temporanee, prati stabili e colture permanenti occupanti ciascuno meno del 75% della superficie dell'elemento cartografato).

Figg. 5-6-7-8



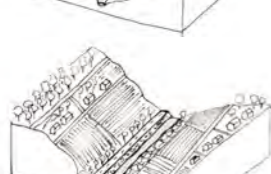
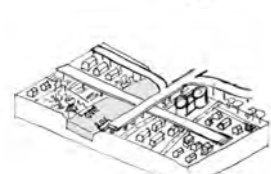
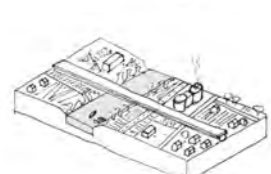
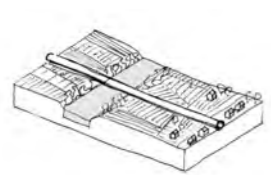
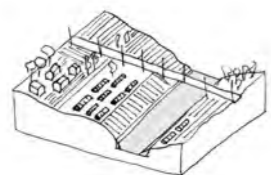
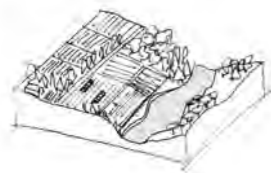
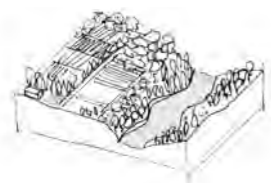


Fig.9
Foce del Fiume Saline

Anni '50
Al fiume, i cui contorni sono definiti dalla vegetazione ripariale, si accostano aree coltivate ad orti e seminativi arborati.

Anni '70
Evoluzione delle superfici coltivate che si espandono a discapito delle aree golenali. Si insediano le prime produzioni specializzate legate al lorovivaismo.

Situazione attuale
Opere di ingegneria deiniscono gli argini luviali a scapito della vegetazione ripariale. Lungo questo tratto di asta valliva si intensificano le serre per la produzione lorovivaistica e importanti infrastrutture viarie.

Fig.10
Fiume Pescara

Anni '50
Le golene ospitano attracchi per piccole imbarcazioni da pesca; aree ortive segnano la distanza con l'insediamento rado. Gli argini sono irregimentati a seguito degli interventi di bonifica idraulica; la rete idrica attraversa ortogonalmente il corso luviale.

Anni '70
La localizzazione del cementificio e la densificazione insediativa sostituiscono le aree agricole, ristrette alla fascia più prossima al fiume. Alla condotta idrica preesistente si sovrappone un ponte.

Situazione attuale
L'area è compressa in un pesante sistema infrastrutturale trasversale e longitudinale; tra i manufatti produttivi alcune aree residuali sono tenute ad orti.

Fig.11
Fosso Vallelonga

Anni '50
Sui versanti fortemente acclivi si localizzano superfici coltivate. Le produzioni agricole sono prevalentemente dedicate ai seminativi.

Anni '70
Le aree dedicate ai seminativi si ampliano, mentre nella parte più vicina al fosso gli orti sostituiscono la vegetazione ripariale. Si potenziano le strade e l'edificazione si espande nelle aree di maggior pregio.

Situazione attuale
L'olivo sostituisce i seminativi; sul crinale si intensifica l'insediamento. Si potenzia la viabilità territoriale longitudinale e trasversale.

aree agricole produttive con i "giardini rurali" di pertinenza delle case rurali e delle residenze recenti, costruite o ristrutturate in aree agricole. Questi materiali complessi concorrono a definire l'insieme del paesaggio insediato e costituiscono porzioni integranti del sistema degli spazi aperti della città, oltre che del patrimonio rurale (figg. 5-11).

Le sfide del presente

L'agricoltura urbana è spesso un'attività legata al tempo libero o ad attività sociali, come, ad esempio, gli orti urbani. L'agricoltura periurbana, invece, può configurarsi come attività imprenditoriale anche in coesistenza con altre funzioni o altre attività familiari. Inoltre, nel caso specifico, molti dei suoli individuati come agricoli - i "giardini rurali" - sono parti integranti di residenze, esito delle politiche insediative diffuse e sostenute dalla legge urbanistica regionale (1ha/una casa). Questo insieme composito rappresenta un patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico non trascurabile.

La molteplicità in cui si articola il suolo ad uso rurale mostra alcuni caratteri diffusivi: dimensione molto piccola delle unità produttive, coesistenza con altre funzioni urbane non marginali; competizione per altri usi della terra, sovrapposizione con territori fragili, unità di paesaggio di ridotte dimensioni.

Nella prospettiva che individua le forme del paesaggio urbano secondo l'integrazione tra urbano e rurale, gli orti urbani e le aree agricole compongono la qualità dello spazio pubblico aperto, direzione nella quale stanno disponendosi numerose esperienze e molte politiche urbane. Se si allarga lo sguardo al territorio pescarese più ampio la città diventa parte di un insieme nel quale le attività rurali, anche di pregio, mostrano la loro apprezzabilità in termini quantitativi (fig. 12), ma anche di rilievo paesaggistico, ambientale, economico, imprenditoriale e di opportunità di *governance* (fig. 13).

Le PAC in Abruzzo sembrano trovare attuazione diretta e settoriale nell'ambito della policy agricola regionale (PSR) ovvero attraverso le linee di intervento a partire dal PSR e gli strumenti che riguardano il territorio agricolo, come i Distretti rurali. Nell'attuale ciclo di programmazione il Programma Operativo FERS sembra accogliere obiettivi legati sia alla prevenzione del rischio idrogeologico sia alla tutela delle aree naturalistiche o vincolate a riserva e parco, in maniera trasversale alle aree rurali tra misure destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali e allo sviluppo urbano sostenibile. Il PSR, in corso di approvazione europea, rappresenta uno degli strumenti più importanti della nuova PAC a supporto della crescita dell'agricoltura e delle aree rurali in Abruzzo. In linea con le finalità delle altre regioni europee il PSR Abruzzo sembra avere un ap-



Fig.12
Uso del suolo agricolo, Carta uso del suolo, Geoportale Regione Abruzzo, 2000.

Fig.13
Il contesto ampio pescarese.



proccio analogo ai programmi Leader e prestare un'attenzione specifica al coordinamento territoriale e interistituzionale nell'idea di poter associare aree agricole tra loro diverse, soprattutto se urbane o peri-urbane.

SISTEMA DELLE ACQUE E CONSORZIO DI BONIFICA

Il contesto territoriale regionale è suddiviso in due aree distinte, l'Abruzzo interno, che appartiene all'ossatura centrale e principale della penisola italiana, costituita dalle cime calcaree elevate e dai massicci che racchiudono vaste conche intermontane, e l'Abruzzo esterno, dalle colline meno acclive che, interrotte dai letti ghiaiosi dei corsi d'acqua, man mano scendono verso la costa. Del tutto diversa è invece la morfologia della fascia collinare, che si attenua a ridosso della costa. In questa area sono prevalenti, infatti, i terreni argillosi e arenaceo-marnosi, poco coerenti, intaccati facilmente dalle acque e altrettanto facilmente soggetti a frane; hanno quindi forme arrotondate, distese, in netto contrasto con le asperità dei rilievi appenninici, benché le pendici siano profondamente segnate dalle fitte incisioni dei calanchi.

Secondo la classificazione ISTAT in fasce altimetriche, il 65% della superficie territoriale ricade nella montagna interna, il 16% nella collina interna e il 19% nella collina litoranea. I fiumi svolgono gran parte del loro corso ai piedi dei rilievi appenninici, confluendo in valli parallele dirette alla costa. La circolazione di acque sotterranee esercita una funzione idrografica molto importante, perché le numerose risorgive equilibrano il regime dei corsi d'acqua, che in altre regioni dell'Appennino centro-meridionale sono in genere solo dei torrenti. L'Aterno-Pescara è lungo 145 km con un bacino di 3.190 kmq, valore piuttosto elevato per un fiume dell'Italia peninsulare (fig. 14).

All'interno del territorio regionale si estendono diversi comprensori irrigui gestiti da cinque Consorzi di Bonifica che intercettano fasce altimetriche differenti: dal livello del mare a quote superiori ai 500 m. La maggior parte dell'area amministrata dai consorzi è a quote relative superiori a 200 m. Il Consorzio Ovest, in particolare, le cui zone pianeggianti sono situate nell'altopiano del Fucino, a quota 650 s.l.m., gestisce prevalentemente aree oltre i 650 m di quota assoluta.

I Consorzi di Bonifica della regione Abruzzo gestiscono quindi prevalentemente aree a carattere collinare, se non addirittura montuoso. In tal senso, la gestione dell'acqua ad uso irriguo rappresenta solo una parte delle competenze consortili poiché particolare importanza assume la gestione del rischio idrogeologico e delle aree naturali protette, dato che i territori dei Consorzi confinano con aree a parco.

Lo slogan "La Terra nutre, l'Uomo la divora", scelto dall'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), evoca il senso del lavoro che questi enti stanno svolgendo, ampliando l'attenzione alle attività legate alla tutela del territorio. In Abruzzo, la corretta gestione delle acque ad uso irriguo rappresenta un elemento prioritario in un quadro di agricoltura ecosostenibile. In particolare, l'agricoltura può partecipare alle azioni di salvaguardia e difesa del territorio, attraverso la corretta gestione e manutenzione delle infrastrutture, il presidio e controllo sui fenomeni di degrado del suolo, nonché la valorizzazione paesaggistica degli agro-ecosistemi.

A distanza di oltre ottanta anni dall'emanazione del R.D. 215/1933 sulla bonifica integrale – tuttora legge di riferimento generale nonostante il passaggio delle competenze alle regioni – il rapporto tra l'attività di bonifica e l'agricoltura si è evoluto in modo sensibile e

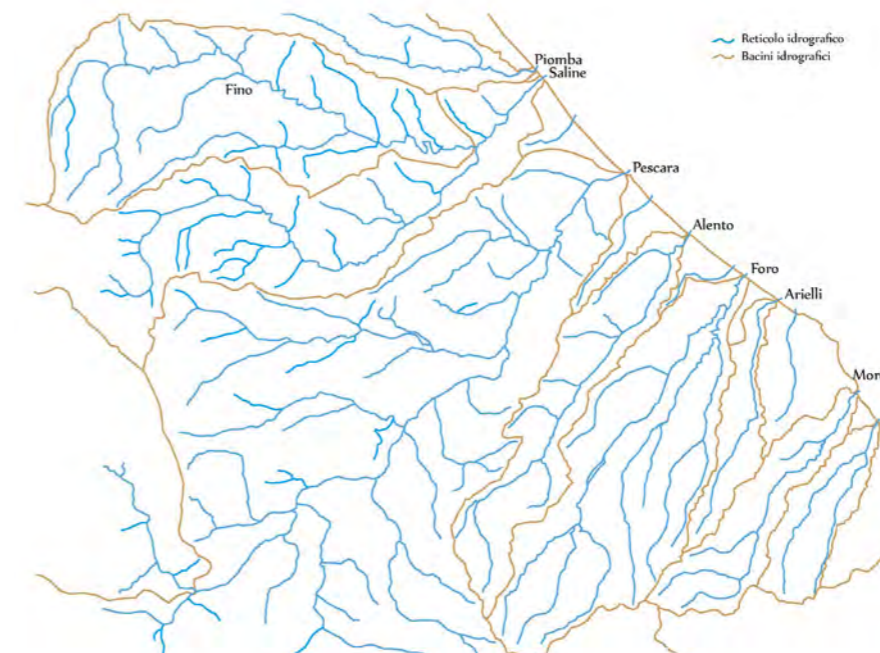
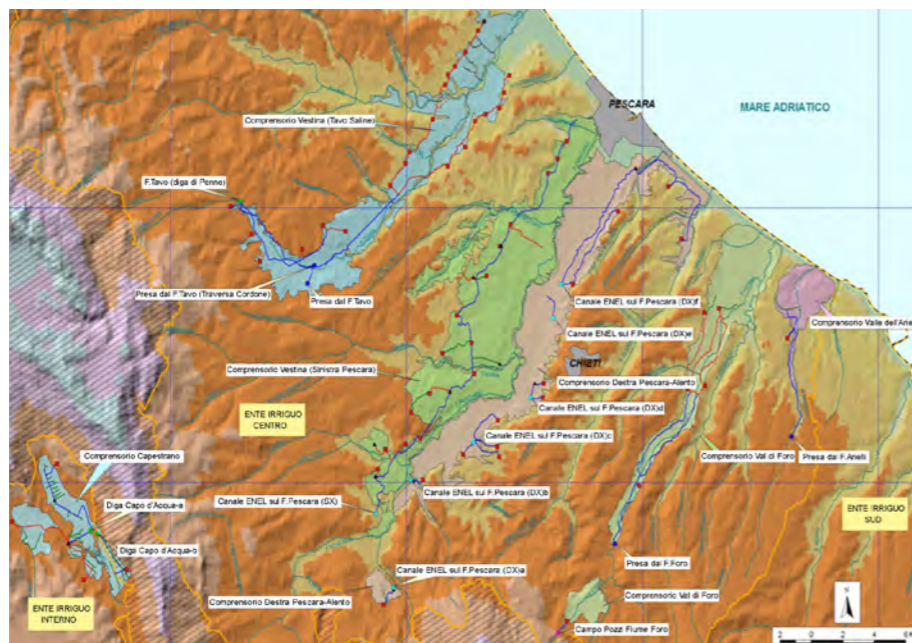


Fig.14
Bacini Idrografici.

Fig.15
Consorzi di Bonifica.



sostanziale. Infatti le recenti disposizioni normative di settore (nazionali e regionali), hanno aggiornato ed attualizzato il concetto stesso di attività di bonifica valorizzandone il ruolo di conservazione e mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio. Un ruolo che rende inscindibile l'attività di bonifica da quella agricola. L'inquinamento delle acque e dei suoli sono tra le principali emergenze ambientali riconosciute.

In relazione al contesto ambientale, l'azione della Regione è orientata secondo tre grandi filoni di intervento: le politiche per la sostenibilità dello sviluppo; le politiche di protezione ambientale; le politiche di valorizzazione delle aree Parco. La prima è finalizzata a contrastare le attuali situazioni di rischio ambientale esito delle trasformazioni degli ultimi decenni, attraverso un programma di interventi integrati, quali: il disinquinamento e la gestione dei rifiuti, la bonifica dei siti degradati, gli impianti di depurazione delle acque, il disinquinamento acustico, la protezione del suolo e delle acque fluviali, la riqualificazione dell'ambiente costiero dall'erosione.

I dati dell'Arta Abruzzo (2005) sulla situazione nel territorio regionale e dell'inquinamento diffuso derivante da attività antropica indifferenziata, relativi a 108 punti d'acqua opportunamente scelti in modo da analizzare lo stato della falda di 20 zone idrogeologicamente omogenee e caratterizzate dal maggiore impatto antropico (industriale, agricolo e civile), indicano che per il 72% si è rilevato un superamento dei limiti, di cui al DM 471/99, per almeno un parametro e per almeno un'analisi. Da una prima interpretazione effettuata sui risultati, la contaminazione è, nella maggior parte dei casi, di origine antropica; in alcuni altri, invece, è attribuibile a cause naturali, quali le caratteristiche chimiche del terreno.

Le aste fluviali dei Fiumi Saline e Alento sono state inserite tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale a causa dei considerevoli abbandoni ed interrimenti di rifiuti, industriali e non. Con il D.M. 3 marzo 2003, la proposta è stata recepita dal Ministero e quindi sono state perimetrate le aree in cui eseguire gli interventi di bonifica con la partecipazione attiva della Regione, dell'Agenzia per la Tutela dell'Ambiente e degli Enti locali. I Dipartimenti di Chieti e di Pescara hanno partecipato, su richiesta del Ministero dell'Ambiente, alla stesura del Piano di Caratterizzazione preliminare rispettivamente per il fiume Alento e per il Saline. L'area pescarese è innervata da sistemi d'acqua minori che, oltre al fiume Pescara, costituiscono una ossatura molto importante per l'intera area; la presenza del Saline a nord e dell'Alento e del Foro a sud strutturano un sistema vallivo complesso e variegato al contempo, in quanto intercettano quadri ambientali e sistemi morfologici diversi.

La classificazione dei corsi d'acqua è fatta, come da Cartografia dell'Istituto geografico militare, a seconda delle portate mensili e dal rapporto massimo minimo. I toponimi sono certificati fino al 4° ordine e provengono da informazioni ufficiali e definiscono il Pescara come corso d'acqua di II ordine, il Saline del II ordine ed infine il Foro e l'Alento di IV ordine.

• *Il Consorzio di Bonifica Centro*

Il Consorzio di Bonifica Centro, attualmente risulta suddiviso nei seguenti Comprensori irrigui: Vestina - Tavo-Saline, Destra Pescara - Alento, Val di Foro, Valle dell'Arielli, Vestina - sinistra Pescara (fig. 15).

La suddivisione dei comprensori è avvenuta sulla base di criteri relativi all'autonomia idrografica, al regime idraulico di bonifica o di irrigazione, all'affinità di problemi sia dal lato territoriale sia gestionale, nonché alla dimensione dei comprensori medesimi. Questi sono ulteriormente suddivisi in sub-comprensori in funzione delle prese e delle pompe pescanti. Il Consorzio di Bonifica Centro, ha una superficie consorziata di 192.314Ha di cui 111.428Ha assoggettati a contribuzione; i Comuni sono 78 di cui 44 in Provincia di Pescara, 25 in Provincia di Chieti e 9 in Provincia di Teramo. Per 278Ha ricadenti nel Comune di Popoli insistono opere di primaria importanza, la cui gestione e manutenzione è affidata al Consorzio di Bonifica Interno.

Il Comprensorio Destra Pescara-Alento occupa i terreni del fondovalle in destra idrografica del fiume Pescara dall'altezza del torrente Alba al mare, fascia situata tra la strada statale adriatica e i terreni posti a quota inferiore a 50 m s.l.m., e i terreni posti sulla sinistra idrografica del fiume Alento per un'estensione di circa 400Ha. L'intero Comprensorio si estende su una superficie territoriale di 4.586Ha ricadente nei Comuni di Chieti, Manoppello, Casalincontrada, S. Giovanni Teatino, Pescara, Francavilla al Mare, Torrecchia Teatina e Scafa. Il comprensorio è costituito da 7 sub-comprensori che sono alimentati dalle acque del fiume Pescara.

Il Comprensorio irriguo Vestina-sinistra Pescara è alimentato con le acque del fiume Pescara prelevate dal canale dell'ENEL a monte della centrale idroelettrica di Alanno (3° salto). L'acqua, attraverso il Canale principale Alto, rende irrigabile una superficie di 7.105Ha. Il Comprensorio Tavo-Saline è alimentato da un invaso artificiale realizzato sul fiume Tavo immediatamente a valle della confluenza del torrente Gallero e nei pressi di Penne. L'impianto serve in totale 4.701Ha.

La maggior parte degli agricoltori gestisce l'intervento irriguo, nella durata e nella dose, in funzione delle proprie esperienze o in base alle disponibilità di acqua. Nella maggior parte dei casi la tariffazione è calcolata per unità di superficie irrigua, e non a consumo, per cui sembra che l'agricoltore possa far uso indiscriminato dell'acqua. In realtà le disponibilità non sono tali da giustificare prelievi indiscriminati da parte dei singoli utenti.

**PRATICHE E POLITICHE PER L'AGRICOLTURA URBANA TRA ITALIA FRANCIA E OLANDA
Parchi orti e regolamenti in Italia**

Sullo sfondo di un dibattito articolato per territori locali, sono molte le esperienze italiane di agricoltura urbana, molti sono i progetti e i programmi di iniziativa privata o pubblica che stanno sostenendo l'avvio di orti urbani ed il correlato recupero di aree dismesse o marginali. Tra le esperienze recenti, perlopiù mirate alla definizione di un progetto urbano e alla comunicazione territoriale, si trovano sia la rete nazionale degli "Orti per tutti" promossa da Italia Nostra in collaborazione con gran parte dei Comuni italiani, sia la mostra itinerante "Carrot city", partita da New York nel 2014 e in Italia di passaggio nella sede dell'Urban Center di Bologna, anche attraverso l'attuazione del bando "Orti per tutti". Tra le esperienze ormai consolidate la gran parte presenta una dimensione strettamente urbana e di quartiere e coinvolge aree interstiziali, destinate ad orto familiare o sociale e a giardino scolastico o a parco-giochi. L'insieme delle esperienze segnala consuetudini abitative e misure di gestione che sembrano collocarsi tra un rinnovato interesse disciplinare ed

alcune pratiche di sussistenza o di integrazione al reddito familiare, non del tutto nuove per i nostri centri storici.

Nell'area pescarese e chietina si sta sviluppando una riflessione intorno alle possibilità di espansione degli orti urbani, al loro significato rispetto alle coltivazioni tradizionali, ma anche al loro valore di aggregazione sociale e di strumento per il recupero degli spazi aperti, soprattutto marginali, oltre che di rigenerazione del suolo e delle pratiche peri-urbane contemporanee. A Pescara alcuni orti lungo il fiume sono segno di una consuetudine agricola che si sta spegnendo o tracce delle "campagne" peri-urbane a ridosso di via Tirino destinate al sostegno del reddito familiare locale.

Il dibattito sostenuto da Comune, Camera di Commercio e da alcune associazioni di categoria – come CIA e Confagricoltura – è orientato sia ad affrontare il tema del rapporto poroso tra uso pubblico e uso privato degli spazi aperti/agricoli sia a far fronte alla più recente esigenza di prevenzione del rischio idraulico. In questo contesto gli orti si pongono sia come interni ad un percorso di ricerca di equilibrio tra tradizione e spinte di comunicazione urbana ed istituzionale, sia come spazi interclusi nella struttura abitativa e in attesa di una rigenerazione sociale oltre che urbana. Nel 2015 il Comune di Pescara ha mandato in approvazione il Piano Particolareggiato del lungo fiume con l'indicazione di abachi per gli orti urbani, come strumento di riqualificazione delle aree dismesse.

• *Orti della Garbatella, esperienza di valore e comunicazione sociale anche nella tradizione della Zappata romana negli anni '70*

Gli orti urbani della Garbatella, nell'XI Municipio di Roma, sono da anni in corso di realizzazione per l'intervento di una serie di associazioni sociali e appaiono esito delle lotte ambientaliste condotte lungo la via Garibaldi, destinata a Parco del Cigno. Qui l'obiettivo di coltivare orti sta nel presidiare un'area urbana estesa ed altrimenti esposta al rischio di speculazione edilizia, quindi nel favorire la solidarietà sociale, riducendo la distanza tra generazioni, anche attraverso esperienze di orti didattici; nello sviluppare modelli di auto-produzione ed auto-organizzazione sulla base dei bisogni quotidiani, anche al fine di combattere gli effetti della crisi economica con iniziative in grado di produrre reddito a km0. In questo senso gli Orti urbani della Garbatella rappresentano un'occasione di riqualificazione in senso didattico e culturale, oltre che una leva per ragionare su nuovi strumenti di riqualificazione condivisa e di gestione coordinata ed inclusiva dello spazio pubblico.

• *Orti di quartiere a Pesaro, pratica di promozione attraverso bando comunale*

Gli orti comunali di Pesaro sono appezzamenti di terreno di circa 50 mq distribuiti in alcuni spazi pubblici, ma residuali, destinati a sostenere la produzione agricola familiare in senso tradizionale. Ogni quartiere ha la possibilità di scegliere le aree ad orto e formulare una graduatoria da utilizzare per l'assegnazione degli appezzamenti disponibili. Ogni lotto destinato ad orto è dotato di presa idrica e di ricovero per gli attrezzi ed è organizzato rispetto al reticolo delle abitazioni preesistenti.

• *Orti Urbani al Parco sud di Milano, pratica da manuale con l'elaborazione di un primo regolamento intercomunale*

I primi 35 orti all'interno del Parco sud Milano sono diventati disponibili e dotati di attrezzature e di un regolamento per il loro utilizzo dalla fine degli anni ottanta, secondo una strategia di rivitalizzazione delle fasce di parco più vicine alla città, a favore soprattutto degli anziani, ai quali è lasciata la gestione. Da allora uno specifico "Regolamento degli Orti" disciplina le modalità di richiesta, di assegnazione e di conduzione. Nel corso degli anni duemila questa esperienza di auto-gestione si è trasformata in una sorta di servizio educativo offerto dal costituito ente parco anche ai bambini delle scuole e ad altri visitatori esterni, sulla base di una relazione di fiducia tra le diverse amministrazioni comunali del Parco sud, che consente anche la manutenzione condivisa di una porzione del parco.

• *Aree ortive a Bologna e campagna diffusa, pratica a supporto al Regolamento comunale per la gestione dello spazio pubblico*

L'esperienza degli orti bolognesi nasce nei primi anni ottanta con l'obiettivo pubblico di promuovere l'impiego del tempo libero e di favorire la socializzazione, creando momenti di incontro, di discussione e di auto-organizzazione soprattutto delle persone anziane. I primi terreni destinati alla coltivazione erano di proprietà comunale ed occupavano i margini urbani. In questi ultimi anni le aree ortive occupano circa 20Ha degli spazi interni e periferici della città per un totale di oltre 2.700 orti.

La realizzazione e la gestione delle aree ortive nel corso degli anni ha costituito per il Comune un'importante esperienza di relazione con i quartieri e ha acquisito una progressiva funzione sociale e educativa che comprende orti per anziani e giardini scolastici anche per l'infanzia. Oggi Bologna rappresenta un'esperienza consolidata di diffusione ed organizzazione delle aree ad uso agricolo urbano e costituisce un riferimento nazionale come pratica amministrativa. Dopo una serie di esperienze coordinate con associazioni locali, nel 2014 il Comune ha inserito l'agricoltura urbana nel "Regolamento sulla gestione dei beni comuni", definendo i termini del rapporto tra amministrazione, proprietari delle aree e coltivatori, con l'obiettivo di mantenere il territorio, ampliarne l'uso comunitario, stabilendo così i termini della riqualificazione di aree marginali o interstiziali ad uso collettivo, condiviso e partecipato. Tra i moltissimi esempi, il Parco di San Donnino è stato promosso dai residenti riuniti in un comitato e poi nella associazione della fascia boscata ed è organizzato in orti e giardini che si sviluppano per stazioni successive secondo i percorsi rurali preesistenti. Il Parco Lunetta Mariotti è un terreno demaniale, già coltivato ad orti dai residenti, che è stato ri-acquisito e bonificato dal Comune per diventare un parco con grande parcella ortiva originariamente divisa in 5 parcelle con gli alberi da frutto già presenti. Il Parco Acer è all'esterno di un quartiere di edilizia pubblica e ospita sia orti realizzati a recupero di spazi ed elementi abbandonati, come stenditoi collettivi e vecchie cabine elettorali, sia la festa di quartiere in collaborazione con una social-street commerciale nelle vicinanze.

Politica rurale in Francia

Negli ultimi 15 anni in Francia i territori agricoli hanno avuto un progressivo mutamento nel senso di una maggiore organizzazione delle colture e degli usi collettivi in rapporto sia alle esigenze dei cittadini, sia nel senso dell'organizzazione della pubblica amministrazione in funzione delle esigenze di regolamentazione di tutte le aree naturali.

La politica della Délégation interministérielle à l'aménagement du territoire et à l'attractivité régionale (Datar) mette in connessione elementi naturali e aree coltivate all'interno dei diversi territori urbani in crescita insediativa che chiedono un supporto per il proprio sviluppo economico. Le Zones Naturelles de France (ZNF) sono destinate alla conservazione della biodiversità, degli usi rurali e delle consuetudini abitative e vengono collocate dalle amministrazioni comunali all'interno di schemi di coerenza territoriale che definiscono una rete ed un capitale di spazi comuni, tra loro correlati e collaborativi. In questa fase di passaggio verso la programmazione 2020 le trasformazioni nelle aree agricole sono diventate progressivamente un riferimento per lo sviluppo nelle aree urbane e peri-urbane nel loro insieme, soprattutto per quel che riguarda il rapporto con le pratiche insediative, le attrezzature di servizio nelle aree rurali, la definizione di strumenti urbanistici specifici di sviluppo urbano e rurale. La Datar ha un ruolo attivo nella costruzione delle politiche rurali nazionali in quanto partecipa all'Assises des territoires ruraux e coordina il piano di azione nazionale e ha un accordo con il Ministero dell'Agricoltura sia per la definizione dei poli di eccellenza rurali (PER) sia per la definizione degli strumenti di sviluppo agricolo locale in maniera da tenere insieme i piani delle amministrazioni con il piano nazionale. La Datar supporta i territori e le amministrazioni locali nella predisposizione dei piani e degli strumenti di intervento per lo sviluppo rurale, al fine di studiare e mappare le trasformazioni socio-economiche e le nuove tipologie di produzione agricola collegate alle nuove prati-

che urbane (cfr. *Typologie des campagnes françaises et des espaces à enjeux spécifiques* in «Territori in movimento», quaderno n.7/2014). Tra gli esempi più noti di coordinamento intercomunale lo schema di coerenza territoriale "SCoT en vigueur" del Pays de Rennes proposto nel 2008 e in revisione all'interno di Horizon 2020.

Nuova agricoltura urbana in Olanda

L'Olanda è considerata un modello di riferimento per l'integrazione tra pratiche agricole e politiche urbane, sia per il progressivo adeguamento al regime delle acque, sia per la propria consolidata tradizione di produzione e di commercializzazione delle produzioni rurali. Dopo la riorganizzazione fondiaria degli anni ottanta, nel 1992 il governo introduce la riforma Mac Sharryche e avvia un programma per convertire 200 mila Ha -pari al 10% della superficie agricola totale- in paesaggi naturali, attraverso un nuovo modello che sostiene integrazione tra paesaggio e colture agricole anche nei territori urbani e peri-urbani (cfr. AGRIREGIONI Europa, n.6 2010). Nel corso degli ultimi decenni, quale membro fondatore della UE, il governo olandese ha fatto leva con continuità sul sostegno delle PAC al fine di conquistare nuovi terreni agricoli nelle aree irrigue. Oggi il TransForum, sorto per iniziativa dell'amministrazione di Rotterdam tra associazioni metropolitane, rappresenta una rete destinata a regolare la produzione e la vendita degli ortaggi coltivati negli orti urbani su scala nazionale e transnazionale. In questi ultimi anni il territorio olandese è luogo di esperienze pilota di riconversione del territorio urbano in nuove forme di agricoltura, come nel caso di Oosterwolde, degli esperimenti di giardinaggio da strada, diffusi in tutte le aree urbane da Utrecht a Delft o come nel caso degli orti urbani di Rotterdam e Amsterdam, che crescono per iniziativa familiare o associativa negli spazi pubblici e costituiscono una rete verde urbana sempre più robusta e socialmente inclusiva, in grado di porsi in relazione con le reti di produzione minore dei centri interni.

UNA STRATEGIA PER L'AGENDA URBANA "Pescara 2027, la cultura a cinque minuti"

Lorenzo Massimiano, Donato Piccoli *

STRUMENTI DI AIUTO ALLA DECISIONE PER L'AGENDA URBANA DI PESCARA

Questo dossier riflette sulla possibilità di sperimentare e verificare la validità dell'analisi parametrica e dell'analisi configurazionale, due strumenti, questi, di aiuto alla decisione rispetto al tema dell'attuazione dell'agenda urbana nella città di Pescara. Nello specifico queste due tecniche di analisi dello spazio urbano saranno applicate al tema inerente il miglioramento dell'offerta fruitiva del patrimonio culturale della città, *driver* di sviluppo urbano previsto dal Programma Operativo Regionale abruzzese nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Sul tema delle aree urbane, il Governo italiano ha colto l'interesse dell'Unione Europea sulla strategicità delle città nei processi di sviluppo socioeconomico, inserendo nell'Accordo di Partenariato (AdP) l'Agenda Urbana Nazionale. L'agenda concentra sulle città metropolitane il Programma Nazionale Città Metropolitane (PONMETRO) in modo parallelo e complementare ai POR, relativi ai *driver* urbani di sviluppo. Invece nelle città medie come Pescara interverranno esclusivamente i POR, che come interlocutori privilegiati avranno il Comune che assolverà anche al ruolo di "Autorità Urbana", vera grande novità di questo ciclo di programmazione.

La città media così come definita da ANCI-IFEL, e ripresa dal Governo nella messa a punto dell'agenda urbana, ben rappresenta la struttura policentrica del territorio italiano, per cui non si può non tener conto delle dinamiche di sviluppo di tali centri. Essa inoltre non ha nulla da invidiare alla città metropolitana, infatti attraverso alcuni fattori può riuscire ad essere altrettanto competitiva. I fattori a cui ci riferiamo sono principalmente relativi alla specializzazione del lavoro e alle forme di cooperazione instaurabili con altre città simili. Il POR FESR dell'Abruzzo, recentemente adottato dalla Commissione Europea, interviene sul tema delle aree urbane prevedendo che l'agenda urbana regionale si concentri esclusivamente sulle città di Chieti, Pescara, l'Aquila e Teramo. Per queste sono infatti previsti interventi, e quindi finanziamenti, relativi all'ammodernamento della mobilità in chiave sostenibile, al potenziamento della rete di fruizione del patrimonio culturale e all'estensione della banda ultra larga.

Rispetto al tema del patrimonio culturale, la Regione attraverso l'azione del POR punta in queste quattro città alla costituzione dei cosiddetti "poli culturali", considerati nodi strategici per la messa a sistema del settore legato alla cultura con gli altri settori economici presenti nella città. Operativamente saranno finanziati dal POR gli interventi relativi al restauro e alla conservazione del patrimonio culturale, al miglioramento della loro accessibilità, alla loro sicurezza e vigilanza, agli allestimenti museali, ai percorsi di visita ed ai sistemi di gestione integrata, quest'ultimi capaci di innescare relazioni tra tutti i beni culturali diffusamente presenti nella città.

Risulta però prioritario a questo punto dare una definizione di "polo culturale", così facendo infatti sarà più chiaro comprendere quali sono i beni culturali considerati, ma soprattutto sarà giustificata l'eventuale scelta di escluderne alcuni. Il polo culturale va inteso come quell'insieme diffuso nella città di contenitori e spazi culturali di uso pubblico, accessibili da tutti senza alcuna limitazione. Rientrano quindi all'interno dei poli culturali i musei, le pinacoteche, i teatri, gli *urban center* e tutti quegli spazi pubblici coperti e non, nei quali vengono promosse attività relative alla riscoperta e al mantenimento della memoria storica, culturale, al recupero delle tradizioni e alla produzione e valorizzazione culturale ed artistica.

La strategia "Pescara, cultura a 5 minuti" lanciato in questo lavoro, punta a garantire ai cittadini ed ai visitatori della città la fruizione in un tempo massimo di cinque minuti a piedi

* I contributi degli autori sono da attribuire come segue:
Premessa: strumenti di aiuto... e Dall'analisi configurazionale al concetto di centralità, Donato Piccoli; Analisi del network culturale e Conclusioni e proposte di metodo, Lorenzo Massimiano.

ENGLISH

abstracts

INTRODUCTION

(p. 5)

The Department of Architecture of Pescara employs roughly fifty teachers in eight different scientific disciplinary sectors, plus the same number of young researchers. This part of the book illustrates the Dossiers, i.e., innovative scientific research models developed by the Department and experimentally applied to the Pescara case studies. These multidisciplinary studies focus on several urban topics: real estate enhancement strategies, safety measures for public housing, energy efficiency of public buildings, revitalisation of areas for low-cost social housing, urban maintenance methods, urban design, etc. The ideas produced in the Dossiers represent the contribution the Department wishes to donate to the city of Pescara with a view to contributing to the environmental sustainability and enhancement of its urban transformation process. The Dossiers have been grouped into six homogeneous macro topics: building heritage, urban revitalisation and participation, heritage conservation, brand identity, land consumption and urban change.

CENSUS OF THE PUBLIC REAL ESTATE OF PESCARA

(p. 9)

The study will focus on the quota of public real estate (Municipality, Region, Province and Municipal Property) within municipal borders, i.e., the assets currently either not in use, used temporarily or in exceptional circumstances and in any case involving partial or even improper use.

Whatever the case may be, the Municipality plays a key role in decisions regarding the future of these assets due to its responsibility to draft urban planning tools that have to be respected by any enhancement or alienation project.

Whatever the solution – 1) dismantling/estimate of current state/sale, 2) enhancement/estimate/sale, 3) enhancement/new public use – the method to be followed involves drafting urban projects that can enhance the contexts and their new functions based on the legislative principle of ‘maximum functional enhancement of the asset’ and on the ‘highest and best use’ estimate. Based on these premises, this dossier intends to:

- Identify the assets;
- Classify them according to the current real estate configuration;
- Draft explanatory technical sheets for certain assets illustrating their intrinsic and extrinsic characteristics; verify the financial pre-feasibility of the design options based on plausible reuse hypotheses.

INTERVENTION STRATEGIES AND MODELS FOR THE SUSTAINABLE ENERGY REQUALIFICATION OF PUBLIC REAL ESTATE

(p. 21)

Improving the sustainability of public buildings through energy requalification could be decisive in reducing the ecological footprint of the built; that said, it is not easy to implement. People still have to work in these buildings and this raises questions regarding their health and safety as well as stoppages during the working day. Nevertheless, recent European studies have shown that

the energy requalification of offices, schools, universities and admin centres is not only possible, but could even lead to a drastic reduction in energy consumption and CO2 emissions (roughly 40%) as well as visibly improve the quality and healthiness of workplaces. Tangible implementation of this objective requires cognisant intervention and a case-by-case assessment of the conditions of the context, its functional uses, levels of use, initial characteristics of the building and plants, and economic sustainability of the investments. This contribution intends to provide the Administration not only with a model to assess the technical and economic feasibility of the interventions, but also a repertoire of Best Practices so that it may gainfully employ assessment tools and successfully steer administrative policies and actions.

THE SAFETY OF PUBLIC REAL ESTATE

(p. 33)

Based on Italian technical legislation and scientific literature, this text examines the safety of public real estate and the possible synergies that can be achieved with the safety of private real estate.

Careful attention is paid to structural safety under ordinary loads and seismic actions, based on current technical legislation and the changes now being made.

In fact, experience teaches us that it is very important to establish the current status of the buildings and that this activity is crucial not only for their everyday maintenance, but also to improve their original state. These two actions are required to establish the economic criteria and timeframe on which to base a list of priority interventions.

Since the huge economic resources required to apply comprehensive, short-term safety measures to public real estate (especially anti-seismic measures) are far from being available, this text suggests scientifically-based assessment factors so that the managers of the buildings in question can prioritise rational, sustainable, medium-to-long term interventions.

When assessing structural safety other aspects have also to be considered, directly linked to the safety of so-called secondary elements (false ceilings, plants, etc.) which the community considers just as important (if not more important).

A systematic approach to the safety of its real estate by the Public Administration requires the drafting of a priority list. This list must be shared with and accepted by the community. Choices that seem to penalise the legitimate expectations of users have to be understood and accepted as rational elements. These include systematic interventions on individual buildings selected according to the deficiencies that emerge during the cognitive study rather than partial (less effective) general interventions on a greater number of buildings.

The Public Administration must also share the prioritised interventions with the private citizens who are directly involved. Inadequate safety of private real estate interfering with the safety of public real estate, in fact, can undermine the success of the interventions on public real estate. On the contrary, synergy between public and private real estate can benefit the whole system.

Like projects envisaged for other kinds of interven-

tions (e.g. energy saving), this text explores potential economic tools that can be used as leverage to spark a virtuous cycle of gradual securing of public and private real estate, including individual buildings, infrastructures and, more in general, the urban context.

REVITALISATION OF THE ATER HOUSING ASSETS IN PESCARA

(p. 51)

Urban revitalisation is closely linked to social housing which in Italy is chiefly represented by technically and physically obsolete, decrepit neighbourhoods which for years have been paralysed by decades of abandonment and fraught with evident social poverty. This situation is even more noticeable when one realises that this involution started after the implementation of the grandiose vision of community housing in Italy: the *INA Casa Plan*. The ATER neighbourhood in Pescara, like other neighbourhoods elsewhere in Italy, was built between 1938 and the 1980s; during that period only sporadic functional improvements and recovery projects were implemented in these neighbourhoods. Over the years, the fact these neighbourhoods were ignored by urban management projects and policies caused a sort of implosion in the city; many neighbourhoods were swallowed up by later building projects often 'insensitive' to the settlement logic that had led to their creation; these were almost always *enclaves* which only sporadically established a network of visual, urban and social relations with the city that developed around them.

Social housing neighbourhoods, stretching from the central marina area to the furthestmost suburbs, are dotted in a patchwork pattern all around the city. They are all mono-functional, standard housing types not based on any prior design of public space. Over a period of several decades the space between the 'houses', and even the buildings themselves, has become the place where transformation has been implemented thanks to a long process of reappropriation of community areas by the inhabitants. Today, we have to establish new urban *revitalisation* and *renaturalisation* strategy tools based on the design of public space, the activation of forms of domestic and collective agriculture as well as neighbourhood microeconomics in order to boost the identity of the urban community.

LEGAL ITINERARY ON WHICH TO BASE THE PLANNING AND IMPLEMENTATION OF INTERVENTIONS IN THE URBAN RECONVERSION AREAS USING COMPLEX PROGRAMMES

(p. 62)

During urban growth, all buildings and infrastructures undergo cycles of use and reuse. Their lifespan depends on many factors, above all environmental and economic. As regards the latter, the lifespan of urban elements depends on the economic level of the region or city. The result is a mosaic of plots that are marketable at different times and can either represent an opportunity for, or restriction to, urban growth. This potential, in terms of the reduced use of land that can be exploited especially in outlying areas, and the growth of areas inside the built, requires systematic territorial manage-

ment. This entails the use of several tools, envisaged by the State as well as by Agreements between the State, Regions and Municipalities, in order to produce an integrated, active, pro-market, strategic planning process also including land protection. This kind of management involves information and communication as well as institutional cooperation regarding financing and during the control stage; it also requires cooperation between institutions and private individuals. Sustainable management of the city involves the following sectors:

- Land development and protection;
- Territorial division;
- Growth;
- Mapping and classification of land;
- Keeping a close watch on the real estate market;
- Defining real estate properties and resolution of inheritance;
- Public participation in the real estate market

Sustainable territorial management involves optimisation of quantitative and qualitative land use, such as the dismantling of abandoned areas based on economic, social and ecological requirements. This kind of management must be a long-term process and include visionary organisation. Strategically speaking, sustainable territorial management means that regional planning has to organise urban and infrastructure development priorities. In particular, this organisation has to be streamlined by adopting rigid integration between management and urban planning.

One possible application of equalising and compensatory tools in parts of the city subject to requalification involves experimenting with the use of a joint public/private approach and the creation of a public city in terms of territorial infrastructures.

URBAN PLANNING AND PARTICIPATION IN PESCARA

Events, opportunities, possibilities, support tools

(p. 71)

The dossier examines the most significant, major urban projects performed in the last twenty years in Pescara as part of the Complex Urban Programmes (PRU, PRUSST, Programme Agreements, etc.). The dossier specifically studies the participation of citizens and inhabitants of the neighbourhoods in question as well as the complex stakeholder system involved in the drafting, approval and implementation of said projects.

The theory behind the study is that by examining the participation tool – a tool, but also the objective of urban design town planning – we can once again capture the attention and interest of the public decision-makers and actors to whom participation should be primarily addressed. The tool should become the key element of what could possibly be an innovative strategy and a style of public urban administration. We propose that the participation tool be immediately considered a key element behind the urban concept and hence inserted in the initial Convention programme between the Municipality and the Department.

The study will also examine the main opportunities for urban conflict (the park road, the Colle San Silvestro electromog issue, the Porta Nuova neighbourhood, etc.) that have characterised urban planning and administrative issues in the city; it will achieve this goal by verifying the role and function that potential partici-

patory tools and procedures have played, or could have played, in dialogue and the consensual solution to these conflicts. Finally it will assesses the situation before and after the planned proposals and choice of locations.

PROTECTION, MANAGEMENT AND CONSERVATION OF THE CONSOLIDATED CITY

(p. 89)

The proposals requested by the Pescara Municipality did not include a vision of its architectural heritage. Although the latter cannot be considered as the 'old town centre', it nevertheless has become important in recent years. Pescara is a 'consolidated city' that has grown up around historically important nuclei: the foothill area with its villas, sometimes turned into production units; the northern marine hamlet, a specific context linked to the sea and river; the Pinewood area, originally designed to be a 'city-garden'; the so-called 'quadrilateral' area corresponding to the period when Pescara was named a county town after 1927. Construction in this neighbourhood was based on a very precise relationship between housing types and urban morphology. There are also other nuclei, for example the area of the Sanctuary of the Madonna of the Seven Sorrows, or the Rampigna district with the old fortress buildings located in an area where we need to re-establish its relationship with the river.

In all these areas speculation has led to massive demolition, replacement and alteration projects and widespread increase in the height of the buildings in this inadequate morphological and urban planning fabric. Mounting national and international interest in this kind of asset focuses on the quality of life of its inhabitants rather than traditional historical and aesthetic criteria. We propose to classify this heritage and define the attention threshold for the districts in the consolidated city. Our objective is to provide the Pescara Municipality with a database that can facilitate control of these transformations which will certainly not be vetoed, but instead modified to be more in tune with the real requirements of the population.

HISTORIC STRATIGRAPHY OF THE COASTAL AREA

(p. 103)

The ICAR 18 dossier is entitled: Historic Stratigraphy of the coastal area. In Part One, *Architecture of the modern city*, Raffaele Giannantonio examines the main historical periods of urban Pescara, from the late nineteenth century to the present day. In Part Two, *Birth and development of the suburbs in Pescara*, Anna D'Oca analyses the neighbouring hamlets that became a key part of the city, even if they were not initially connected to it. At the end of the dossier there is a Bibliography curated by Anna D'Oca.

MANAGEMENT AND MAINTENANCE OF URBAN SYSTEMS

A challenge for the public administration

(p. 113)

Maintenance, care and the implementation of safety measures and improvement of accessibility to the city's resources are important, mandatory issues that form an integral part of any urban revitalisation strategy, policy and process.

Several factors require that urban spaces be more adaptable to sudden changes in performance and become more resilient to climate change. These factors include: limited resources (natural, physical, financial), variable dynamics regarding the use of urban space (function, culture, timescale), heterogeneous actors interacting in the city (users and stakeholders) and severe instability of the context (climate, meteorology). Continuous care has to be taken of these spaces and the components of the built environment have to be maintained along with inclusivity for all users.

The proposed dossier will focus on the strategic, methodological and technical aspects (new needs and requirements) that must be *incorporated and integrated* in all future transformation processes of the Pescara system so as to guarantee basic technological and environmental performance of its natural and built heritage (and technical and spatial components); this performance level is required to support the interventions to regenerate, revitalise and transform urban space.

INCLUSIVE PLACE BRANDING

An inclusive approach to Place Brand Design in order to enhance and promote Pescara and its territory

(p. 123)

Place branding is considered a 'strategic project to improve the image of a place'. The two key objectives of place branding are: to establish the reputation of the place (i.e., work on the quality of the perceptions associated with the place) and develop brand equity (i.e., to give the place added value). To achieve these goals, place branding establishes strategic actions to enhance the place's identity and influence multiple aspects of its image. Place branding objectives, contents and methods do not involve only a set of physical features and symbolic elements, but include people, because a 'place brand belongs, by nature, to the place and its people'. This definition underscores the link between the set of material elements that constitute and illustrate a place and 'its people', i.e., the complex set of perceptions, practices and memories of the individuals who interact in a specific place. 'Improving the image of a place' means working with and for different individuals: undoubtedly people 'foreign' to the place, e.g., tourists and investors, but also 'native' individuals, e.g., residents.

Using several case studies, the dossier intends to highlight the current importance of establishing the identity traits of a place and using them to develop a shared definition of a place brand that could potentially be applied to the city of Pescara.

PESCARA, A CREATIVE ADRIATIC CITY

(p. 136)

The role of culture and the cultural districts that have been created in many European and Italian cities is an important factor in urban revitalisation, a revitalisation that should not be based only on economic factors but include artistic and cultural creativity.

There is a very creative environment in Pescara. Although the *FuoriUsa* experience is now a thing of the past it testifies to the fact that art and creativity can generate social cohesion and cultural identity. The

presence of famous artists in the city and its hinterland indicates that the city can not only be a crucible of creative activities, but that the latter can help boost inclusive, open, urban and social revitalisation.

The ensemble of art galleries, design and furniture centres, individual professional entrepreneurs, artists' studios, etc. bear witness to the existence of a widespread but cohesive network of places promoting creativity. There are also other sites, such as the MATTA, that are already incubators of creativity. In addition, unique spaces such as the ones under the Dual Carriageway and along the river could become real furnaces of creativity and could be used to produce, exhibit and disseminate young, creative culture.

Within the framework of a new Trans-Adriatic region, Pescara should and could play a leading role vis-à-vis creativity amongst youngsters. Since Pescara does not have a historical-cultural heritage, it has to use contemporary artistic culture to develop its identity and boost growth.

This programme is based on a series of experiments, graduate theses and in situ analyses revealing the enormous potential of certain sites in Pescara. In the future, we intend to continue these initiatives using the most suitable didactic and research tools (Summer School, Theses Workshops, etc.).

THE SUSTAINABLE CITY

(p. 148)

Sustainable city (i.e., zero land consumption/slow mobility/smart city)

Knowledge about a settlement and its territorial system can help to build the scenario needed to measure a settlement against the quality parameters required to achieve a 'European urban model'. A scenario in which revitalisation actions exploit territorial resources in order to develop the entire system and turn the city into the 'hub' of a global network (smart city).

In this kind of scenario some fields of action are more important vis-à-vis major urban and territorial dynamics based on the management of 'flows' (urban metabolism); this management is required to assess the influence of resources in each neighbourhood and evaluate the sustainability of the settlements.

The proposals focus on the systemisation of the housing problem for new users (housing flexibility), environmental requalification (renovation and selective demolition) and energy requalification (integration, replacement and additions). These interventions are part of a wide-ranging strategic framework based on the enhancement of local resources and occupations in order to achieve eco-industrial and energy integration. The specific objective is to create a growth that can either restore or provide *liveability* to the settlements in question (A.T.E.R./Borgo Marino), one which is 'grafted' onto a real situation in line with the social, economic and environmental *evolution of requirements* and future socio-economic and environmental problems. The envisaged choices are based on European recommendations for the development of *sustainable cities*: the Aalborg Charter (1994), the Leipzig Charter (2007) and more recent ones.

THE DESIGN OF URBAN STREET FURNITURE

Technological opportunities and inclusive design for the urban scene in Pescara

(p. 164)

To improve the quality of urban public areas we need something more than the functionally or formally anonymous urban furniture we often find in cities.

Newsstands, flower boxes, bus stops, bollards, signage, all kinds of lighting, selective waste collection containers, bicycle stands, fountains, games, tree protection structures and all kinds of permanent or temporary embellishments are often either negative or insignificant vis-à-vis the aesthetic quality of the urban setting.

The city of Pescara also needs installations or products that are not mediocre, but are instead imbued with a new, certified vision of the urban landscape. The new technological opportunities now available and the innovative ways in which to socially exploit and enjoy the city require new physical and symbolic objects to boost collective life and give it new meaning.

The dossier intends to promote a culture of urban furniture design in Pescara based on critical data, visions, case studies and ideas demonstrating the ability of design to reorganise the product system within the framework of the aesthetic, communicative, environmental and social values expressed by the multiform reality of the city of Pescara.

CONTAINING LAND CONSUMPTION IN PESCARA

(p. 181)

The data and statistics drawn up by ISPRA reveal the critical status of land use in the Abruzzi (9% consumption rate in the last ten years) and especially in Pescara, one of the cities in Italy that has consumed the most amount of land: over 77% of the municipal territory is urban.

Pescara is a sprawling city stretching beyond its municipal borders with a rather significant, extensive residual urbanisation. One of its growth modes (with high land consumption) is the extension of its urban fringes, characterised by low housing density and the joint presence of buildings and green areas. Although this ensures partial persistence of the natural characteristics of the land in question, it is not enough to avoid compromising peri-urban areas.

Given this situation, trying to achieve 'zero land consumption' would be inadequate and insufficient.

More needs to be done. This includes establishing the urban restructuring methods and tools that use compensatory and beneficial practices (e.g., demolition and reconstruction with vertical increase in volume) to boost an increase in permeable surfaces.

The dossier intends to: (i) assess the phenomenon; (ii) emphasise specific qualitative aspects; (iii) propose urban restructuring policies to enhance the process of land recovery and re-naturalisation of spaces and roads in the built city.

THE CITY OF THE 1000 OLIVES

(p. 192)

The agricultural land along the coast and foothills tends to be varied and new (above all compared to the transformation of extensive, traditional cultivations in areas bordering the valleys and hills). It also includes hybrid

areas with different origins and consistency, almost as if it were Gilles Clément's third landscape.

Many different kinds of environments in the Pescara area merge with complex settlements and agricultural land. These varied forms and different uses are not well identified or classified either in disciplinary practices or in the implementation methods specified in regional European policies.

In Italy the projects financed by the ERDF or integrated funds (2000-2006) led to the first experimental initiatives on the joint use of territorial resources, including agricultural resources (i.e., the Service Plan developed by the Regione Lombardia – L.R. 12 of 2005). The project aimed at enhancing the sense of responsibility of individual municipal and/or provincial administrations by introducing the principle of vertical subsidiarity and institutional collaboration (e.g., the 2005 Regional Landscape Territorial Plan in the Marche Region). In turn the interventions financed by the ERDF in 2007-2013 adopted several of the results of previous actions and were then aligned with the indications provided by other documents (e.g., for the Park-countryside in Via Larga in Bologna, 2011).

A STRATEGY FOR THE URBAN AGENDA 'Pescara 2027, culture five minutes away'

(p. 205)

This dossier examines the possibility to experiment with, and verify the validity of parametric analysis and configurational analysis, two tools that can help the decision-making process vis-à-vis implementation of the urban agenda in the city of Pescara. These two techniques used to analyse urban space will be adopted to improve user exploitation of the city's cultural heritage, i.e., the *engine* behind urban growth envisaged by the Abruzzi Regional Operational Programme within the framework of the European Regional Development Fund.

URBAN MUTATION

Interpretation through representation

(p. 215)

Within the framework of the research on 'urban strategies' involving the city of Pescara, our in-depth study of representation provides a graphic interpretation of its urban features based on drawings of its current state in order to not only understand the stratifications of the past, but also draft future projects.

We believe that the best way to examine, interpret and represent the complex urban context is to draw the city, diachronically analysing it by focusing on the period during which its intrinsic stratifications developed and then synchronically 'freezing' certain moments in time.

FORMER PRODUCTION AREAS

(p. 223)

In the framework of the continuous *urban mutations* caused by the changes that contemporary society asks us to reinterpret as an *anti-crisis solution*, industrial areas (*either dismantled or being dismantled*) are an opportunity to relaunch, reorganise and revitalise urban growth and build *lasting collective wellbeing* (as per the *National Plan for Cities – 'Cresci Italia'* – D.L. n. 83/2012). As part of the logic to redefine production structures, the industrial *enclaves* once endured by the city and its

inhabitants can now become strategic enzymes to revitalise parts of the city. This logic includes: *modification of the existing structure, miniaturisation of production processes, modification of the logic behind territorial allocation and spatial reconfiguration, outsourcing of production, reduction of consumption and hence of the demand for goods and services, reduced resources, and increase in the price of raw materials.*

Small and big metropolises have to increasingly accept the challenge to reconfigure their dismantled industrial districts (*parts of the polycentric urban system*) as *land stocks* for the community; they also have to draft urban saturation and development projects designed and compensated by a unitary approach to the territory.

Quality landscapes are not produced by a radical decision *not to build*. The urgent need to upgrade 'heritage' to the requirements imposed by *new norms*, and above all by a new awareness about *urban ecology*, energy saving and the decentralisation of energy production, involves the introduction of a different framework of needs and innovative objectives.

RESIDUAL URBAN AREAS

(p. 230)

Cities are increasingly the end product of a complex stratification of parts superimposed on one another; a non-stop updating of stories and events that modify our living space in real time.

In this ongoing transformation process a contemporary project is forced to interpret the transformation of places by exploiting data about what exists and, at the same time, proposing new events.

A sort of hermeneutic action that simultaneously examines current conditions and proposes to update them in line with new programmes.

This dossier will study several *residual urban areas*: the former COFA, the former FEA, the SLAUGHTERHOUSE, the former FERRHOTEL and other areas inserted in the map proposed by the Municipal Administration of Pescara.

The study programme includes classifying the sites and buildings in question and indicating several design tools that can spark the recovery and revitalisation of buildings and their urban surroundings.

An architectural 'surgery' which will use a design scalpel to intervene on what exists and breath new life into a 'body' most of which is currently ineffective.

THE LAST MILE

An urban and territorial revitalisation strategy

(p. 246)

The final 'stretch' of an interconnection is extremely important for an urban plan and project; this final stretch is called the *Last Mile*.

In the transport sector the Last Mile is the link between a junction (port, airport, logistics centre, railway station) and its infrastructure network. These strategic stretches are often inefficient, thereby compromising the functioning of the entire network and the competitiveness of vast areas of the territory.

There are many kinds of infrastructure junctions and hence many 'last mile' families. Road links, motorway feeders, railway junctions, but also links and inter-

changes between infrastructure networks and the functions of urban and metropolitan centres.

Interest in the last mile depends on its territorial dimension, relational qualities and morphogenetic potential.

We can theoretically consider these infrastructures not only as a technical artefact designed and produced to ensure certain performance and service levels, but also as territorial artefacts relating to the context in which they stand by promoting revitalisation, requalification and enhancement.

In this study, we examine the last mile and explore its ability to connect networks, generate urban forms and influence the quality of the landscape.

The Last Mile is important and specific to Val Pescara.

The long, hoped-for transformation processes involve several potential and existing central areas which, if joined to the valley and coastal infrastructure networks, will strategically raise the competitiveness of the entire Val Pescara. These interconnected networks should be designed according to their morphogenetic potential and relationship with the landscape in which they are located as well as the quality of the public spaces in those areas.

ECO-SMART DISTRICT

(p. 256)

The spin off will help to revive dismantled industrial areas as part of an ecodistrict with a zero consumption trend in non-renewable resources.

The operability of the SUT spin off involves the use of environmentally sustainable strategies to revive dismantled industrial areas or industrial areas undergoing dismantling. In particular, it is based on the city as an ecodistrict with a zero consumption trend in non-renewable resources, i.e., as a self-balanced district capable of balancing the flow of incoming and outgoing resources. As far as possible it will achieve its goal by using general recycling and reuse processes within the territory in question.

This is the kind of service SUT intends to provide the City of Pescara and building companies required to construct sustainable building projects and infrastructures. Having incorporated the objectives of the Kyoto Protocol, SUT intends to *contribute to improving the design strategies* used in dismantled areas by introducing specific devices to assess and use the resources in local ecodistricts in order to achieve widespread containment of non-renewable resource consumption.

The SUT SpinOff will also acts as a technical, scientific and organisational support tool for the Department vis-à-vis the implementation of the Convention signed with the Pescara Municipality.

TERRITORIAL COMPETITIVENESS AND URBAN PERFORMANCE

(p. 263)

Pescara owes its *raison d'être*, its rapid socio-economic and settlement development and functional status to its favourable, central geographic location and the presence of major mobility networks. The city, in the centre of a conurbation of 500,000 residents (including the nearby town of Chieti), has not yet been recognised by current legislation as a Metropolitan Area, despite its

central position in the *Adriatic corridor* (at the crossroads with the road link to Rome), its status as an infrastructure hub (railway station, port, airport, motorways) and the dynamic socio-economic system that makes Pescara a major functional centre for a supraregional catchment area.

Its potential for growth lies in the advanced tertiary sector, part of the Adriatic-Ionian macro region where it will have to take on the role of a competent modern conurbation. An 'intelligent' urban organism that can provide efficient answers to the requirements of a global society and deliver a suitable functional and spatial supply vis-à-vis new demands. In fact, the competitiveness of urban systems will increasingly depend on infrastructures, especially efficient mobility systems. Today, however, despite the fact that downtown Pescara is a supraregional emporium with remarkable infrastructures and important public identity places, the city still has many critical deficiencies: an inadequate public metropolitan transport system, limited capacity use of its port and airport, and the presence of big, empty urban spaces (available to the public) that are either undesigned or deteriorated.

The possibility to relaunch the supraregional centrality of the conurbation and increase the urban performance of the city centre should be based not only on ad hoc urban strategies that can exploit available areas, but also on the implementation of an old but still valid project to increase soft mobility infrastructure, i.e., by creating a sustainable, efficient, ecological public transport system based on a virtuous link between the local public transport tram network and the cycling/pedestrian urban network (slowly being completed). The strategic scope of this project (infrastructure and management model) appears to be the most suitable insofar as it leads to:

- basic interventions to reconnect the city with its vast outlying surroundings along the two main axes of the conurbation (north-south and east-west);
- the opportunity to achieve individual synergies between important free urban areas that can become 'opportunity areas' enhanced by a new, efficient integrated fruition system.

Questo libro raccoglie i risultati scientifici di un importante Protocollo di intesa firmato dal Dipartimento di Architettura dell'Università G. d'Annunzio e il Comune di Pescara inerente gli studi e le ricerche sulle aree di trasformazione strategica della città. Il primo volume contiene la "Vision", ossia l'idea di città del futuro rappresentata attraverso l'individuazione di obiettivi strategici da perseguire nel medio-lungo termine. Sempre nel primo volume sono sintetizzati i progetti elaborati nel corso della Summer School 2015 su dieci aree strategiche della città, le grandi occasioni urbane su cui Pescara gioca le sue carte di competitività territoriale per gli anni a venire. Nel secondo volume sono raccolti una ventina di Dossier di ricerca applicata al caso di studio pescarese inerenti tematiche scientifiche multidisciplinari. Una lettura d'insieme del lavoro fa emergere un quadro interessante sullo stato di avanzamento disciplinare intorno al tema della Rigenerazione Urbana, intesa non solo come interventi edilizi a consumo di suolo zero, ma anche come insieme sistematico di azioni con valenze economiche, ma anche sociali, culturali, etiche, capaci addirittura di incidere sui comportamenti dei cittadini stimolandone nuove sensibilità.

This book illustrates the scientific results of the studies and researches on strategic transformation areas in the city of Pescara. The studies were performed as part of the important Memorandum of Understanding signed between the Department of Architecture of the Università G. d'Annunzio and the Pescara Municipality. The first volume focuses on the 'Vision', i.e., the city of the future concept involving the establishment of strategic medium-to-long term objectives. The first volume also provides concise information about the projects for the ten strategic urban areas drafted during the Summer School 2015; these are the ten most important urban opportunities Pescara believes will make the city territorially competitive in the years to come.

The second book illustrates the roughly twenty research Dossiers focusing on the multidisciplinary scientific topics applied to the Pescara case studies. A comprehensive interpretation of the studies and researches paints an interesting picture of disciplinary progress on the topic of Urban Revitalisation, considered not only as zero land consumption construction, but also as an orderly ensemble of economic, social, cultural and ethical actions capable of influencing the behaviour of the city's inhabitants and stimulating new sensibilities.

CONTRIBUTI docenti Ud'A

Filippo **Angelucci**, Massimo **Angrilli**, Ottavia **Aristone**, Elianora **Baldassarri**, Antono **Basti**, Samuele **Biondi**, Stefania **Camplone**, Sebastiano **Carbonara**, Stefano **D'Avino**, Gianfranco **De Matteis**, Giuseppe **Di Bucchianico**, Massimo **Di Nicolantonio**, Michele **Di Sivo**, Matteo **di Venosa**, Susanna **Ferrini**, M. Cristina **Forlani**, Cynthia **Ghelli**, Adriano **Ghisetti Giavarina**, Raffaele **Giannantonio**, Daniela **Ladiana**, Michele **Lepore**, Antonio **Marano**, Caterina **Palestini**, Rosario **Pavia**, Lorenzo **Pignatti**, Domenico **Potenza**, Donatella **Radogna**, Piero **Rovigatti**, Vincenzo **Sepe**, Lucia **Serafini**, Enrico **Spacone**, Alberto **Ulisse**, Paolo **Urbani**, Ivo **Vanzi**, Claudio **Varagnoli**, Clara **Verazzo**